

Collana Gobettiana 17

Collana fondata e diretta da Pietro Polito



Cesare Pianciola

Il gobettiano
Carlo Levi

Postfazione
di David Bidussa


aras
EDIZIONI



Collana Gobettiana

Direttore: Pietro Polito
(direttore Centro Studi Piero Gobetti)

Marco Revelli (presidente), Andrea Bobbio, Luigi Bonanate, Piera Egidi Bouchard, Francesco Campobello, Mario Carrara, Massimo Coda, Laura Vitale Contini, Bartolomeo Gariglio, Dora Marucco, Ersilia Alessandrone Perona, Cesare Pianciola, Marco Scavino.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
Vietata la riproduzione anche parziale
© Aras Edizioni 2024

ISBN 9791282096027
ISSN 27045544

© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

Aras Edizioni srl
redazione: via Malvezzi 27, 61032 Fano (PU)
www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

© In copertina: C. Levi, *Piero Gobetti e la Rivoluzione Liberale (dall'Italia)*, in «Quaderni di Giustizia e Libertà», n. 7, giugno 1933.

*In memoria di Giovanni Mottura
(1937-2022),
che partito dalla Torino operaia
dedicò al Sud
intelligenza sociologica
e impegno politico.*

INTRODUZIONE

Ci proponiamo di rileggere Carlo Levi, del quale ricorrono i cinquant'anni dalla morte, non tanto per darne un ritratto a tutto tondo, con le necessarie indagini sui rapporti tra le molte facce di un intellettuale che fu medico, pittore, scrittore, uomo politico, viaggiatore, anche se qua e là ci avverrà di dire qualcosa in proposito, ma piuttosto per approfondire la sua formazione gobettiana¹ e la permanenza, la complicazione e anche i nuovi temi, rispetto alla sua origina-

1 Su Levi e Gobetti si veda innanzi tutto l'ampio saggio di Norberto Bobbio pubblicato dal filosofo nel fascicolo di luglio-settembre 1985 della rivista diretta da Giovanni Spadolini «Nuova Antologia» (n. 2155, pp. 76-88), a dieci anni dalla scomparsa dell'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*, poi riedito col titolo *Carlo Levi e Gobetti* nella raccolta di saggi *Italia fedele. Il mondo di Gobetti*, Passigli Editori, Firenze 1986, pp. 173-188.

ria ispirazione, che possiamo rilevare ripercorrendo il suo impegno politico².

Laureato in medicina a soli ventidue anni nel 1924, Levi aveva esordito l'anno precedente a Torino come pittore di ascendenza casoratiana³ – prontamente segnalato in un

2 Gli scritti politici di Carlo Levi furono raccolti in parte all'indomani della morte a cura di Gigliola De Donato in C. Levi, *Coraggio dei miti. Scritti contemporanei 1922-1974*, De Donato, Bari 1975; poi nella raccolta di articoli e saggi del periodo 1922-1942 *Scritti politici* a cura di David Bidussa, Einaudi, Torino 2001, con il saggio introduttivo del curatore *Prima di Eboli. La riflessione civile e politica di Carlo Levi negli anni del fascismo e dei totalitarismi*; successivamente per l'intero percorso 1922-1975, in C. Levi, *Il dovere dei tempi. Prose politiche e civili*, a cura di Luisa Montevecchi, con una introduzione di Nicola Tranfaglia e un ritratto biografico di Gigliola De Donato, Donzelli, Roma 2005. Altre raccolte più circoscritte ma più complete per il periodo di riferimento – gli articoli politici nei giornali della Liberazione (1944-1946), a cura di Filippo Benfante, e i discorsi parlamentari, a cura di Mario Isnenghi – saranno citate in seguito.

3 Come è noto, Carlo Levi non fu propriamente un allievo di Casorati, nonostante ne abbia ammirato la statura di «classico della modernità» e ne abbia assunto moduli figurativi nella prima fase della sua attività pittorica (cfr. C. Levi, *Ricordo di Casorati* (1963), in Id., *Lo specchio. Scritti di critica d'arte*,

articolo da Piero Gobetti, cui era legato da profonda amicizia dal 1919 – e nel 1927 decise di lasciare la medicina per dedicarsi professionalmente alla pittura. Ma intanto aveva incominciato ad essere anche scrittore pubblicando articoli storico-politici e di costume su «La Rivoluzione Liberale». Dimostrò poi doti letterarie non comuni nei due bellissimi ritratti comparsi nel giugno del 1933 nei «Quaderni di Giustizia e Libertà». Sullo stesso fascicolo commemorava lo zio socialista Claudio Treves, morto quell'anno in esilio a Parigi, e Piero Gobetti morto anche lui esule a Parigi sette anni prima.

Ambiente familiare e ascendente gobettiano lo spinsero ad essere politico «quasi a malincuore per il dovere dei tempi» (la frase è nel ricordo di Treves). Levi fu una figura centrale del gruppo torinese di Giustizia e Libertà, per la collaborazione con Leone Ginzburg nel definire il programma federalistico e autonomistico del movimento, per il rapporto che tenne con Carlo Rosselli e i fuorusciti nei suoi frequenti soggiorni a Parigi in qualità di artista⁴, oltre che per la sua

a cura di Pia Vivarelli, Donzelli, Roma 2001, pp. 95-97).

⁴ Si vedano i saggi di Giovanni De Luna, Marco

nutrita collaborazione ai «Quaderni di Giustizia e Libertà», continuata poi nella stampa della Resistenza e del Partito d'Azione. Ma il suo primo libro, incompiuto, fu scritto nell'autunno-inverno 1939 a La Baule, sulla costa atlantica francese, mentre iniziava la seconda guerra mondiale e dalla finestra vedeva sbarcare le truppe inglesi nel vicino porto di Saint-Nazaire. Era *Paura della libertà*, oggi variamente riedito (nel 2018 da Neri Pozza con una introduzione di Giorgio Agamben) e studiato come testo di primaria importanza⁵, mentre quando fu pubblicato

Gervasoni, Leonardo Casalino, Maria Mimita Lamberti, Laura Iamurri, Maria Cristina Maiocchi, in Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario di Carlo Levi, *Gli anni di Parigi. Carlo Levi e i fuorusciti 1926-1933*, Mostra all'Archivio di Stato di Torino a cura di M.M. Lamberti, catalogo a cura di M.C. Maiocchi, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2003.

5 Si veda il rilievo dato allo scritto da David Bidussa nella introduzione a C. Levi, *Scritti politici* citato. Tra i saggi recenti, oltre alla introduzione di Agamben alla riedizione da Neri Pozza: Riccardo Gasperina Geroni, *Il custode della soglia. Il sacro e le forme nell'opera di Carlo Levi*, Mimesis, Milano 2018, pp. 21-97. A *Paura della libertà* è stato dedicato nel novembre 2019 a Matera il convegno *Carlo Levi e la crisi della civiltà. Riflessioni attorno a "Paura della*

(da Einaudi nel 1946, dopo il successo di *Cristo si è fermato a Eboli* dell'anno precedente) e anche in anni più vicini a noi fu severamente criticato perché Levi, riflettendo sulla catastrofe dei fascismi e della guerra che iniziava, si interrogava sul rapporto tra la storia e il “sacro” e abbozzava una visione filosofico-antropologica che venne spesso considerata irrazionalistica.

Tornato dalla Francia e clandestino a Firenze nella casa di Anna Maria Ichino, in piazza Pitti – dove portò a compimento tra il dicembre 1943 e il luglio 1944 il suo capolavoro⁶ – fu rappresentante del Partito d'Azione nel CLN toscano e condirettore

Libertà”, con relazioni di Stefano Levi Della Torre, Alberto Cavaglion, Marcella Marmo e altri studiosi. 6 La datazione della stesura del *Cristo* è dello stesso Levi, ma la presenza nel manoscritto di date antecedenti ha fatto discutere sui tempi di composizione del libro (cfr. le notizie di Franco Contorbia nella voce *Levi, Carlo* di F. Contorbia e M. Picciau, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 64, 2005). Sul manoscritto (conservato allo Harry Ranson Center di Austin, Texas), le vicende della composizione e le varie edizioni del libro si veda ora la postfazione di Riccardo Gasperina Geroni alla recentissima riedizione del capolavoro di Levi, Einaudi, Torino 2025 (con introduzione di Nicola Lagioia).

di «La Nazione del Popolo»⁷; poi, nel giugno 1945, si trasferì a Roma per dirigere il quotidiano del Partito d'Azione «L'Italia Libera». *L'Orologio*, pubblicato nel 1950, racconta in forma romanzesca e autobiografica questa esperienza, con la fine del governo Parri e i prodromi della crisi del partito in cui anche Levi aveva militato. Dal 1946 fu attivo nell'area socialista della diaspora azionista (è il periodo del sodalizio con Rocco Scotellaro e della pubblicazione postuma della sua opera⁸; Levi si presentò ma non fu eletto nelle liste del Psi alle elezioni politiche

7 Cfr. F. Benfante, «*Risiede sempre a Firenze*». *Quattro anni della vita di Carlo Levi (1941-1945)*, in P. Brunello e P. Vivarelli (a cura di), *Carlo Levi. Gli anni fiorentini 1941-1945*, Roma, Donzelli, 2003, pp. 11-103; Id., *Carlo Levi direttore della "Nazione del Popolo" (Firenze, 1944-1945)* in «*Mezzosecolo*», n. 14, 2005, pp. 247-262, e la introduzione e il ricco apparato di note a C. Levi, *La strana idea di battersi per la libertà: Dai giornali della Liberazione (1944-1946)*, a cura di F. Benfante, Edizioni Spartaco, Santa Maria Capua Vetere (CE) 2005. Sulla permanenza di Levi a Firenze Benfante è tornato nel saggio *Dall'esperienza al racconto: la trilogia passa per Firenze*, in P. Mantovani e C. Pianciola (a cura di), *Carlo Levi a Firenze. Un anno di vita sotterranea*, Edizioni Rinascimento, Torino 2023, pp. 20-32.

8 Cfr *infra*, capitolo terzo.